

PREFAZIONE

La struttura di questo libro richiede alcuni chiarimenti, in riferimento agli scopi, anche didattici, che esso si propone¹. Infatti, benché non sia propriamente né un manuale di estetica né una storia dell'estetica (nemmeno limitatamente all'età moderna), esso può forse tuttavia valere, a suo modo, anche come una sorta d'introduzione teorica e storica all'estetica.

L'introduzione del libro, di carattere molto generale e d'impostazione didascalica, pone appunto il problema di che cosa sia l'estetica, tenendo anche conto dell'attuale, vivace dibattito al riguardo. Ma non lo fa né con lo scopo di proporre una nuova definizione disciplinare né, ancor meno, con quello di rilanciare quella tuttora più diffusa: «filosofia dell'arte bella». Piuttosto, una volta chiarito il nesso imprescindibile che collega la questione teorica di che cosa

¹ In vista di tali scopi ho anche rielaborato in modo radicale alcuni materiali ricavati da saggi già pubblicati o in corso di pubblicazione. Ecco le fonti alle quali ho parzialmente attinto: *Introduzione* a A.G. Baumgarten, I. Kant, *Il battesimo dell'estetica*, Edizioni ETS, Pisa 2008³; *Introduzione* a I. Kant, *Critica della capacità di giudizio*, Rizzoli, Milano 1998²; *Da Aristotele a Vico. A proposito di Grassi e il mito in Un filosofo europeo: Ernesto Grassi*, «Aesthetica Preprint» 48/1996; *Vico, Baumgarten e l'estetica* in *Nastri vichiani*, Edizioni ETS, Pisa 1997; *Kant et le nom de l'esthétique* in *Kants Ästhetik*, a cura di H. Parret, Walter de Gruyter, Berlin-New York 1998; *Presentazione* a A.G. Baumgarten, *Lezioni di Estetica*, Aesthetica, Palermo 1998; *La «sorella minore» della logica in Baumgarten e gli orizzonti dell'estetica*, «Aesthetica Preprint» 54/1998; *Ethica and aesthetica*, in corso di pubblicazione negli atti del convegno spinoziano *Ethica V: Love, Knowledge & Beatitude* (Jerusalem 1999); *Vico e la «nascita dell'estetica»*, in *Pensar para un nuevo siglo. Giambattista Vico y la cultura europea*, La Città del Sole, Napoli 2001; «Ratio» e «aesthetica» in *Ripensare l'estetica*, «Aesthetica Preprint» 58/2000.

sia l'estetica con la questione storica di quando essa sia nata, cerca di mettere in luce quelle esigenze di una riforma della moderna filosofia della *ratio* (inaugurata da Cartesio) che hanno trovato un'espressione esemplare nell'estetica – anzi, in particolare nella *aesthetica*, come la intese chi conìò questo nome: Baumgarten.

La prima parte del libro cerca appunto di presentare in modo chiaro ed efficace il progetto di Baumgarten, che negli ultimi tempi è tornato di grande attualità, restando tuttavia poco conosciuto, anche perché i suoi testi non sono di facile lettura e gli strumenti critici sono ancora pochi: il progetto, come indica il nome stesso, di una filosofia della sensibilità – che comprende in sé (ma non si riduce a) una dottrina della bellezza e dell'arte. La seconda parte completa la triade settecentesca trattando, più brevemente, di due filosofi ben più noti, cioè Vico e Kant, che vengono qui riletti in riferimento al problema nominato dal titolo stesso del libro (e, dunque, anche a Baumgarten): Vico e Kant, infatti, restano momenti imprescindibili nella storia dell'estetica anche proprio – anzi, tanto più – se questa viene intesa in un significato più ampio di quello di filosofia dell'arte bella. La terza parte, infine, è la meno istituzionale e la più problematica: volgendosi, con un passo indietro rispetto a Baumgarten e al Settecento, alle grandi figure del razionalismo (in particolare a Leibniz e, con scelta che può stupire, al suo antagonista d'elezione: Spinoza), essa approfondisce, in due percorsi fra i tanti possibili, il problema del rapporto fra l'estetica e la filosofia moderna in generale e, all'interno di questa, in particolare con la logica e con l'etica.

Ho cercato di scrivere questo libro in forma chiara e scorrevole, affinché possa essere accessibile anche a studenti principianti. Ho però aggiunto precisazioni e spunti

problematici (e, naturalmente, indicazioni bibliografiche) nelle note, le quali contengono inoltre, in lingua originale (perché il lettore esperto possa averli sott'occhio), i brani dei classici, che nel testo non sono invece citati in traduzione letterale, ma più liberamente parafrasati o riassunti.

Ringrazio tutti coloro ai quali questo libro deve qualcosa, e in particolare Gabriele Tomasi e Paolo Godani, che ne hanno letto una prima versione, suggerendomi poi varie modifiche.

Leonardo Amoroso

